

## COMMENTI INTERNAZIONALI

### COLIN POWELL

Colin Powell, segretario di Stato americano, ha auspicato che i successori di Yasser Arafat combattano il terrorismo e convincano i palestinesi sul fatto che la violenza ostacola la nascita di uno stato indipendente. "In quel caso noi saremo disposti ad aiutare i nuovi leader", ha detto Powell, facendo eco a quanto detto poco prima dal presidente George W. Bush, in un breve scambio con i giornalisti al termine di un incontro al Dipartimento di Stato con il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer. Sull'impegno della nuova leadership a lottare contro il terrorismo Powell ha risposto soltanto: "non resta che vedere cosa succederà adesso".

### GEORGE W. BUSH JR.

Dalla Casa Bianca non ci sono state reazioni immediate all'annuncio della morte del presidente palestinese Yasser Arafat. Del resto George W. Bush jr. non aveva mai dato molto credito al leader palestinese. Una settimana fa, interrogato da un giornalista che gli annunciava già che Arafat era morto, Bush jr. (che non aveva mai incontrato il presidente palestinese) si era limitato a dire, come un parroco di campagna: "Dio benedica la sua anima". Dopodiché aveva chiarito la sua volontà di continuare a lavorare per la realizzazione di due Stati, quello israeliano e quello palestinese, uno accanto all'altro, sicuri all'interno dei propri confini. Per Bush, che oggi parlerà del Medio Oriente con Tony Blair, la pace "è molto importante" per una maggiore stabilità mondiale. Così la morte di Arafat e una nuova leadership palestinese possono essere un'opportunità. Infatti Bush ha dichiarato: "Speriamo di fare buoni progressi. È importante per i nostri amici israeliani avere uno Stato palestinese pacifico ai loro confini. Ed è molto importante per i palestinesi avere un futuro di pace e di speranza. Ecco perché il mio piano contempla due Stati".

All'inizio del suo secondo mandato, Bush jr. intende dare un nuovo impulso alla pace. Il suo portavoce, Scott McClellan, in questi giorni ha ribadito: "Abbiamo una nuova possibilità di fare progressi con l'attuazione della *road map* e di arrivare a formare due Stati come piace al presidente. Per questo saremo impegnati attivamente, lavorando con entrambe le parti, per realizzare questo obiettivo".

### YOSSEF LAPID

"Era un fomentatore di terrorismo [...] Fra noi nessuno piangerà la sua morte". Ecco cosa ha detto il vicepremier israeliano Yossef Lapid (del partito Shinui), commentando la scomparsa di Yasser Arafat.

"Un nuovo sole splende oggi non solo in Israele, ma nel mondo intero" ha detto il vice di Sharon alla radio militare. "Arafat non era solo l'ideatore del terrorismo contro Israele ma anche colui il quale ha ispirato il terrorismo mondiale, anche quello di al-Qaeda". "La sua scomparsa è una buona notizia per tutti". Lapid ha confermato che Israele e l'Autorità nazionale palestinese stanno cooperando per assicurare che "i funerali di Arafat non sfuggano al controllo" dei rispettivi servizi di sicurezza. "Sappiamo che Tanzim (del gruppo *Al Fatah*) vuole fomentare disordini, ma l'ANP certamente non lo vuole".

### **JACQUES CHIRAC**

Il presidente francese Jacques Chirac ha espresso cordoglio per la morte di Yasser Arafat. In un comunicato Chirac ha dichiarato: "è con molta emozione che apprendo la notizia della morte del presidente Yasser Arafat, primo presidente dell'Autorità palestinese. Con lui scompare l'uomo coraggioso che ha incarnato per 40 anni la lotta dei palestinesi per i diritti della propria nazione". Il presidente ha poi espresso le sue "sincere condoglianze". "Al popolo palestinese - ha detto Chirac - voglio esprimere, in questo momento di lutto, l'amicizia della Francia e del popolo francese". Chirac in mattinata si recherà all'ospedale Percy de Clamart "per rendere l'ultimo omaggio al presidente Arafat".

### **KOFI ANNAN**

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha dichiarato di essere "profondamente commosso" dalla morte del presidente palestinese Yasser Arafat, "simbolo delle aspirazioni nazionali del popolo palestinese". Arafat, sottolinea il portavoce di Annan, Fred Eckhard, sarà ricordato per aver guidato i palestinesi nel "grande passo" avanti verso la pace, soprattutto firmando gli accordi di Oslo nel 1993 ed "è tragico che sia morto prima di vederli pienamente realizzati". "Ora che non c'è più - ha proseguito Eckhard - israeliani e palestinesi insieme, e i loro amici in tutto il mondo, devono fare lo sforzo più grande, quello di arrivare alla affermazione pacifica dei diritti dei palestinesi all'autodeterminazione". Kofi Annan ha fatto le condoglianze alla famiglia di Arafat e al popolo palestinese.

### **GEORGE W. BUSH JR.**

George W. Bush ha espresso le condoglianze al popolo palestinese per la morte di Yasser Arafat, dicendo che è un "momento significativo" nella loro storia.

"Per il popolo palestinese - ha dichiarato il presidente Bush in un comunicato diffuso dalla Casa Bianca - speriamo che il futuro porti una Palestina indipendente, democratica, in pace con i vicini. Durante questo periodo di transizione che arriva, ci appelliamo alla gente della regione e del mondo per fare insieme progressi verso questi obiettivi e verso il fine ultimo della pace".

### **MOSHE KATZAV**

Il presidente israeliano Moshe Katzav ha affermato che la morte del presidente palestinese Yasser Arafat "potrebbe aprire un nuovo capitolo nelle relazioni dei palestinesi con Israele. In un comunicato diffuso dalla presidenza, Katzav si è augurato che "una nuova dirigenza palestinese sappia prendere una nuova strada allo scopo di porre fine alle violenze e al terrorismo e così permettere la ripresa dei negoziati di pace" e in questo caso troveranno in Israele un partner. Katzav ha detto infine di sperare che i palestinesi sappiano superare il loro dolore e che la nuova dirigenza li sappia far uscire dalle loro sofferenze.

### **JUNICHIRO KOIZUMI**

Junichiro Koizumi, primo ministro giapponese, ha espresso "profonde condoglianze" alla famiglia, all'Anp e al popolo palestinese per la scomparsa di Yasser Arafat: "un uomo forte, un pioniere che ha posto le fondamenta per la creazione di uno stato palestinese".

"Arafat – ha dichiarato Koizumi - ha firmato, in nome del popolo palestinese, uno storico accordo di pace che gli è valso il Nobel per la pace nel 1994 . E nel 1996 è stato scelto primo rappresentante dell'Autorità palestinese attraverso elezioni dirette".

Koizumi, dopo aver ricordato che "Arafat, dal 1981, aveva visitato sei volte il Giappone e aveva stretto legami di conoscenza con molti giapponesi, approfondendo la sua amicizia con loro", esprime l'augurio "che la sua anima possa riposare in pace". Il primo ministro giapponese spera che "i palestinesi riescano a superare il dolore per la sua scomparsa e proseguano la lotta per raggiungere la pace e la prosperità nel Medio Oriente".

### **VLADIMIR PUTIN**

Il presidente russo Vladimir Putin ha mandato le sue condoglianze alla direzione dell'Autorità nazionale palestinese, dopo la morte di Yasser Arafat. Lo ha annunciato il Cremlino, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Interfax. La morte del presidente dell'Autorità palestinese "è una grande perdita per la direzione e per tutto il popolo palestinesi", ha sottolineato Putin.

### **BILL CLINTON**

L'ex presidente americano Bill Clinton ha espresso oggi le sue condoglianze per la morte di Yasser Arafat, rammaricandosi che il presidente dell'Autorità nazionale palestinese nei negoziati di Camp David del 2000 abbia perso l'occasione, ha detto, di poter realizzare il sogno della nazione palestinese. "Presento le mie condoglianze alla famiglia di Yasser Arafat, ai suoi compagni dell'Olp e al popolo palestinese che piangono la morte dell'uomo che è stato simbolo delle loro speranze e delle loro aspirazioni per così tanto tempo", ha detto Clinton in un comunicato. **"Quale che sia il modo in cui tutti gli altri lo vedevano, i palestinesi lo consideravano come il padre della loro nazione", ha detto Clinton. "Mi rammarico che nel 2000 egli abbia mancato l'occasione di far nascere questa nazione e prego per il giorno in cui i sogni del popolo palestinese per uno Stato e per una vita migliore si realizzino in una pace giusta e durevole", ha detto Clinton.**

### **ARAFAT E IL PAPA**

Un interlocutore, magari non considerato del tutto affidabile, ma comunque leader di un popolo seppure ancora privo di una propria patria e le sofferenze del quale sono state evocate molto spesso da Giovanni Paolo II. Questo è stato Arafat per il Papa, che ha incontrato 12 volte, compresa la visita che Giovanni Paolo II compì al palazzo presidenziale di Betlemme il 22 marzo del 2000, nel corso della quale Arafat fu ancora una volta ben attento a mostrare al mondo la sua amicizia col capo della Chiesa cattolica. Quando si videro per la prima volta era il 15 settembre 1982. L'allora capo dell'Olp fu ricevuto in Vaticano un mercoledì, in una saletta accanto all'Aula delle udienze, come si soleva fare per "tenere

basso" un incontro, l'annuncio del quale aveva sollevato dure reazioni del mondo ebraico. Arafat salutò dicendo di essere il secondo palestinese ad andare in Vaticano dopo San Pietro. "Mi avevano detto - ricordò anni dopo lo stesso Arafat - che avevo solo cinque minuti; dopo sette minuti entrò un prelado per dirmi che il tempo era scaduto, ma il Papa lo mandò via. Il nostro incontro durò 55 minuti". Quello stesso giorno il Papa parlò di Medio Oriente, affermando che vanno riconosciuti "i diritti di tutti i popoli interessati" ed in modo "stabile, adeguato ed equo". "Tra questi diritti, - aggiunse - primordiale ed imprescindibile è quello dell' esistenza e della sicurezza su un proprio territorio, nella salvaguardia della identità propria di ciascuno". Giovanni Paolo II auspicò poi "una soluzione equa", per i popoli israeliano e palestinese, "in cui ambedue vivano in pace, in propria dignità e libertà, mutuamente dandosi il pegno della tolleranza e della riconciliazione".

Seppure a volte con sottolineature diverse, dovute magari a situazioni contingenti, il concetto non è mai cambiato ed è stato ribadito infinite volte ai governanti degli uni e degli altri e anche in incontri con altri leader mondiali. All'idea di fondo del diritto dei palestinesi ad una loro patria ed a quello degli israeliani di vivere "entro confini sicuri", nel tempo si sono fatti via via più pressanti le richieste sia agli uni che agli altri di ricercare il negoziato, "unica via" per risolvere il nodo mediorientale, e di rifiutare il terrorismo e rappresaglie.

Il 2 agosto 2001, nel loro penultimo incontro, il Papa parlò di "assoluta necessità che si ponga fine a qualsiasi tipo di violenza, sia essa frutto di azioni o di rappresaglie, e si intavoli l'auspicato negoziato". Pochi mesi dopo, il 30 ottobre dello stesso anno, in quello che è stato il loro ultimo incontro, Arafat, venuto in Vaticano "per informare sulla preoccupante situazione nei Territori palestinesi", condannò "ogni forma di terrorismo".

Ma non si sono soltanto visti. Ci sono stati anche appelli e lettere personali, messaggi: richieste di aiuto o di intervento da parte del leader palestinese, portati a volte da familiari, come la moglie Suha (di testimonianza cattolica), che il 21 maggio 1997 (tornò anche i due anni successivi) si portò anche la piccola Zahwa, che il Papa benedì. Un rapporto personale che l'anno prima, il 9 ottobre 1996, aveva visto arrivare al Papa, ricoverato al Gemelli per l'appendicite, due dozzine di rose rosse e rosa, accompagnate da un biglietto: "auguri vivissimi e sinceri per una pronta guarigione dal presidente dello stato di Palestina e presidente dell'Olp Yasser Arafat". "Il mio cuore e il cuore del nostro popolo sia con il Papa in questo momento". Giovanni Paolo II, dal canto suo, in più occasioni gli ha scritto per invitarlo alla moderazione e alla ricerca del dialogo. Esortazioni portate anche da inviati speciali, come, nel 2001, il card. Pio Laghi. Appelli spesso sostanzialmente ignorati, ma che a volte hanno accreditato un Giovanni Paolo II filopalestinese. Anche per un atteggiamento, esteso al protocollo diplomatico, che ha visto il presidente dell'Anp trattato come un capo di Stato. Così, il 21 marzo del 2000, durante il volo da Amman a Tel Aviv, il Papa gli inviò un telegramma, secondo una prassi riservata ai capi di Stato dei Paesi che sorvola. Il giorno dopo, a Betlemme, Arafat mise al collo del Papa una onorificenza chiamata *Stella di Betlemme*, per "50 anni di appoggio al popolo palestinese". "Il popolo palestinese - spiegò - giudica grandemente la

vostra posizione in appoggio alla sua causa e alla sua giusta presenza nella sua patria come un popolo indipendente e sovrano".  
(Franco Pisano - ANSA)

#### **TONY BLAIR**

Il premier britannico Tony Blair ha ricordato il presidente palestinese Yasser Arafat, scomparso la notte scorsa a Parigi, definendolo un simbolo del movimento palestinese. Blair ha detto che il premio Nobel per la Pace del 1994, attribuitogli insieme al premier israeliano Yitzhak Rabin fu il "riconoscimento dei loro sforzi per raggiungere la pace". "Egli - ha detto ancora Blair - portò il suo popolo a una storica accettazione della necessità della soluzione che prevede due stati".

#### **COLIN POWELL**

Il segretario di Stato americano Colin Powell, in una dichiarazione dopo la morte del presidente palestinese Yasser Arafat, ha detto che gli Usa "faranno tutto il possibile" per aiutare i palestinesi a ottenere la pace, e ha esortato il Medio oriente alla calma.

Intanto il Dipartimento di Stato ha invitato i cittadini americani a prendere precauzioni perché la morte di Arafat "può produrre manifestazioni e disordini in tutta la regione". Powell ha parlato di Arafat come di "una figura significativa nella storia della regione mediorientale e del mondo e noi sappiamo che, agli occhi del popolo palestinese, Arafat incarnava le loro speranze e i loro sogni di arrivare ad avere uno Stato palestinese indipendente". "Faremo tutto quanto possiamo per sostenere e aiutare il popolo palestinese a avanzare verso la pace durante questo periodo di transizione, e incoraggiamo altri nella regione e la comunità internazionale a fare lo stesso", ha aggiunto Powell. "Noi speriamo che nella regione prevalga la calma durante questo periodo di lutto".

#### **GOVERNO SPAGNOLO**

Il governo spagnolo ha oggi espresso le sue "più profonde condoglianze" per la morte del presidente palestinese Yasser Arafat. Il ministero degli esteri in un comunicato, citato da Europa Press, definisce Arafat "una delle figure più rilevanti del nostro tempo".

#### **SANTA SEDE VATICANA**

La Santa Sede si "unisce al dolore del popolo palestinese per la scomparsa del presidente Yasser Arafat". È quanto ha detto il direttore della sala stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls. Il Vaticano prega per "l'anima dell'illustre defunto" e chiede "la pace per la Terra Santa con due stati indipendenti e sovrani finalmente riconciliati fra loro".

Navarro Valls ha ricordato che Arafat è stato "un leader dal grande carisma che ha amato il suo popolo e ha cercato di guidarlo verso l'indipendenza nazionale". "Dio accolga nella sua misericordia l'anima dell'illustre defunto e conceda - ha concluso Navarro - la pace alla Terra Santa con due stati indipendenti e sovrani, pienamente riconciliati tra loro".

#### **SHIV SHALOM**

Shalom ha spiegato che la nuova leadership palestinese avrà bisogno di alcuni mesi per svolgere elezioni e formare un governo stabile. Ma Israele - ha aggiunto - ha deciso di completare tutti i preparativi del ritiro da Gaza

entro il primo marzo 2005. "La loro tabella di marcia non coincide con la nostra", ha constatato il ministro secondo cui è possibile che il ritiro israeliano da Gaza possa essere concordato comunque con "gli egiziani, gli americani e gli europei". "È chiaro che la nuova leadership palestinese non potrà limitarsi solo a dichiarazioni", ha avvertito Shalom. "Già in passato Abu Mazen fece dichiarazioni positive, a cui non seguirono fatti. Adesso che Yasser Arafat non lo minaccia più - ha aggiunto - forse le cose andranno diversamente". La scomparsa di Arafat, ha rilevato Shalom - segna l'inizio di "una nuova era". "Arafat era il campione di un'ideologia in base alla quale è possibile ottenere successi politici attraverso la violenza e il terrorismo. Fu proprio Arafat a introdurre, col suo ritorno (dall'esilio a Tunisi) nel 1994, il fenomeno dei terroristi suicidi. Fu proprio *Al-Fatah*, il suo movimento, a compiere più attentati che non tutti gli altri gruppi palestinesi assieme".

#### **HOSNI MUBARAK**

"Il presidente Hosni Mubarak presenta le sue condoglianze al popolo e alla direzione palestinese e alla famiglia del defunto e decreta un lutto di tre giorni a partire da oggi, giovedì 11 novembre". Lo afferma un comunicato letto stamattina dalla tv egiziana. Il comunicato conferma che "Yasser Arafat avrà funerali militari venerdì mattina al Cairo, prima di essere sepolto alla Muqata" (il palazzo degli uffici dell'Autorità Nazionale Palestinese a Ramallah in Cisgiordania).

#### **JUNICHIRO KOIZUMI**

Ai funerali di Yasser Arafat il Giappone sarà rappresentato dall'ex ministro degli esteri e attuale consigliere politico del primo ministro Junichiro Koizumi, Yoriko Kawaguchi. Lo ha reso noto oggi il portavoce ufficiale del governo Hiroyuki Hosoda. Il Giappone, storicamente, ha avuto buoni e stretti rapporti con l'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) prima e dopo con l'Anp, che ha una sua sede di rappresentanza a Tokyo. Per questo, nel suo messaggio di condoglianze, il primo ministro Junichiro Koizumi ha esaltato Arafat come "un pioniere che ha posto le fondamenta per la creazione di uno stato palestinese". Ma negli ultimi anni il Giappone ha bilanciato la sua posizione favorendo più intensi rapporti con Israele e sollecitando più volte l'Anp a troncare ogni rapporto con il movimento integralista islamico *Hamas* e con gli attentati terroristici. La scelta di Kawaguchi, ministro degli esteri fino alla fine di settembre e ora solo consigliere politico di Koizumi, una carica appena creata e senza peso ministeriale, riflette, secondo gli analisti, questa posizione di equilibrio del Giappone nel tentativo di non scontentare né Israele né l'Anp.

#### **JAVIER SOLANA**

L'Alto rappresentate per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Javier Solana, ha espresso oggi "grande tristezza" per la morte del "leader storico palestinese" Yasser Arafat e ha esortato i palestinesi a onorare la sua memoria intensificando gli sforzi per la pace. "Ho appreso del trapasso del presidente Arafat con grande tristezza", ha premesso Solana in una dichiarazione diffusa a Bruxelles in cui esprime le proprie condoglianze alla famiglia e "al popolo palestinese". "Con la morte di Yasser Arafat - continua l'Alto rappresentante Ue - il popolo palestinese ha perso il suo leader storico" la cui vita, "più di ogni altra, rappresenta la

storia tragica e turbolenta del Medio Oriente". "Il miglior tributo alla memoria del presidente Arafat - conclude Solana - sarà quello di intensificare i nostri sforzi per creare un pacifico e funzionante Stato di Palestina come previsto dalla Roadmap".

#### **SHIMON PERES**

La scomparsa di Yasser Arafat "è la morte di un leader e la fine di un'epoca: questo vuol dire che ci saranno nuovi leader e che si apre un nuovo capitolo". Lo ha detto il presidente del Partito laburista israeliano, Shimon Peres.

"Oggi - ha detto Peres - i leader sono chiaramente Abu Ala e Abu Mazen, che conosco abbastanza bene e dei quali ho il massimo rispetto". Abu Ala e Abu Mazen, ha continuato Peres, che ha incontrato alcuni giornalisti italiani a Tel Aviv dopo aver visto il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, "sono due persone intelligenti, di grande esperienza, hanno collaborato a lungo con Arafat, sono molto interessati alla pace e pronti a fare concessioni. Questo non vuol dire che sarà facile o che faranno tutto quello che Israele chiede: ci sarà una dura trattativa, perché anche loro sono in una situazione difficile. Devono affermare la loro autorità, imporla sui gruppi terroristici, conquistare la fiducia del mondo e portare la speranza al loro popolo".

Tutto questo, secondo Peres, "non è un'impresa facile, ma è un cambiamento". Quanto al futuro, "un accordo ce lo abbiamo già: la "road map", che è stata accolta dai palestinesi, da noi e dal resto del mondo. Vi potreste chiedere allora perché non è stato trovato un accordo: la risposta è negli errori del passato, da parte nostra gli insediamenti che stiamo cercando di rimuovere con la decisione di ritirarci da Gaza e dalla Cisgiordania; da parte dei palestinesi, la divisione delle forze in gruppi terroristici e gruppi ufficiali. Ora i palestinesi devono stabilire un unico comando militare".

Arafat, ha continuato Peres, "ha mantenuto la sua autorità ma non l'ha usata: voleva il consenso di tutti e invece li ha confusi. Un leader qualche volta deve essere impopolare, altrimenti non serve il suo paese. Arafat impedì ad Abu Ala di diventare responsabile della sicurezza: è stato nominato premier di Palestina e speriamo abbia successo. Si apre una speranza nuova: non è semplice, ma è un cambiamento".

#### **GOVERNO RUSSO**

La Russia esprime cordoglio per la morte del leader palestinese Yasser Arafat, ma al contempo auspica che i dirigenti destinati a succedergli imprimano un' accelerazione ai negoziati con Israele. Lo ha detto oggi il portavoce del ministero degli esteri Aleksandr Jakovenko. "Nell'esprimere le nostre condoglianze alla famiglia di Yasser Arafat e a tutti i Palestinesi, noi auspichiamo che la nuova leadership palestinese rilanci gli sforzi per un accordo di pace con Israele", ha affermato Jakovenko. La necessità di un nuovo impulso al processo di pace - in primo luogo a opera delle due parti coinvolte - è stata sottolineata all'agenzia Interfax anche dall'emissario speciale del Cremlino per il Medio Oriente, Aleksandr Kalugin, che in questi giorni si trova proprio in Israele. Il presidente della commissione esteri del senato russo, Mikhail Margelov, ha da parte sua ribadito l'impegno di Mosca a riproporre in questa fase delicata

“l'attuazione della road map”, il percorso negoziale delineato dai mediatori del Quartetto (Usa, Russia, Ue e Onu).

Mentre il presidente della commissione esteri della Duma, Konstantin Kosaciov, ha osservato che la morte di Arafat "segna la fine di un'epoca" e comporta rischi di "instabilità".

In precedenza il Cremlino aveva diffuso un messaggio di cordoglio del presidente Vladimir Putin per la morte di Arafat, definita "una grande perdita". Nel messaggio, Putin ricordava come Arafat avesse "dedicato tutta la vita alla giusta causa del popolo palestinese" e indicava la prospettiva di uno Stato palestinese come "un diritto legittimo in confini sicuri e riconosciuti", purché in un quadro di "coesistenza pacifica con Israele".

#### **ARIEL SHARON**

“I cambiamenti recenti possono determinare una svolta storica nel Medio oriente”. Lo ha detto stamani Ariel Sharon commentando la morte di Yasser Arafat.

#### **BERNARD BOT – PRESIDENZA TURNO UE**

La presidenza di turno dell'Ue, attraverso il ministro degli esteri olandese Bernard Bot, ha espresso "profonde condoglianze" al "popolo palestinese" per la morte di Yasser Arafat, "leader storico e presidente democraticamente eletto" la cui "devozione e deciso impegno alla causa palestinese non è mai stato in dubbio per tutta la sua vita". Arafat, nota il ministro, "non ha vissuto abbastanza per vedere la nascita di uno Stato palestinese" ma "noi lavoreremo con le autorità palestinesi e la comunità internazionale per contribuire a realizzare le aspirazioni del popolo palestinese".

Bot ha elogiato i capi palestinesi per la loro "dimostrazione di responsabilità" in questo "momento difficile" e ha esortato il popolo palestinese "a stringersi attorno alla propria leadership". Il ministro ha inoltre sottolineato "l'invariato sostegno dell'Unione europea sulla via verso una composizione pacifica, durevole ed equa del conflitto", cosa che israeliani e palestinesi "meritano grandemente".

#### **ARIEL SHARON**

“Un accordo di pace è possibile con i palestinesi se i nuovi dirigenti fermeranno il terrorismo”. Lo ha detto il premier israeliano Ariel Sharon commentando la morte di Yasser Arafat.

#### **AMR MUSSA**

“Con un cuore pieno di dolore ed una profonda fede in Dio” il segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa ha espresso condoglianze alla famiglia dello scomparso, al "popolo palestinese coraggioso e a tutti gli arabi" per la morte di Yasser Arafat, "presidente simbolo della Palestina, presidente dell' Autorità Nazionale Palestinese (Anp) e capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp)”, in un comunicato diffuso stamattina al Cairo. Nel messaggio, carico di commozione, Mussa afferma che "la Palestina e gli arabi hanno perso un uomo che ha sacrificato la sua vita per il servizio della causa giusta del popolo palestinese eroe, per la liberazione della terra palestinese occupata e perché il popolo palestinese visse in pace e sicurezza nello

stato della Palestina indipendente la cui capitale sarà Gerusalemme [...] è stato l' esempio per il popolo palestinese nel corso di 50 anni, ispirandone le speranze e la determinazione". Mussa definisce ancora Arafat "difensore potente della terra palestinese contro la sua occupazione, partner politico competente nel processo di pace arabo-israeliano" e afferma che "infine la tirannia dell' occupazione ha messo fine alla sua lotta dopo 30 mesi di prigionia". Il segretario della Lega Araba si è dichiarato fiducioso "nella capacità esemplare del popolo palestinese di mantenere l'unità dei suoi ranghi, di sostenere i suoi principi nazionali e di superare lo shock della scomparsa del leader per realizzare l'obiettivo di creare uno stato palestinese indipendente sulla terra liberata con Gerusalemme per capitale".

#### **ARIEL SHARON**

"I cambiamenti recenti possono determinare una svolta storica nel Medio Oriente". Lo ha detto stamani Ariel Sharon commentando la morte di Yasser Arafat, dopo l'incontro con il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini. "Israele è impegnata a ottenere la pace e spera in un accordo con i palestinesi", ha affermato il premier israeliano dopo la morte di Yasser Arafat". "Mi auguro che l'accordo venga raggiunto senza alcun ritardo purché la nuova leadership palestinese faccia progressi e si impegni per il dialogo. La soluzione - ha concluso - dipende dallo stop al terrorismo e da atti concreti contro di esso. Io spero che possano fare questo".

#### **ROMANO PRODI**

In un messaggio inviato ai vertici dell'Autorità palestinese, il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha scritto che con la morte di Yasser Arafat "i palestinesi hanno perso un leader che ha simboleggiato la loro aspirazione ad avere uno Stato palestinese". "La Commissione europea - ha scritto ancora Prodi rivolgendosi al primo ministro dell'Autorità palestinese Ahmad Qurai (Abu Ala) e al presidente del Consiglio legislativo palestinese, Rawhi Fattuh - desidera esprimere il suo continuo impegno per una soluzione del conflitto in Medio Oriente. La Commissione - ha aggiunto il presidente dell'esecutivo Ue - sta lavorando con l'Autorità palestinese per questo obiettivo e per assicurare una transizione pacifica e democratica nei prossimi giorni e settimane". Col messaggio, pubblicato attraverso una nota diffusa a Bruxelles, Prodi ha inteso esprimere "per conto della Commissione europea e mio personale" le "più sincere condoglianze" anche "alla famiglia del presidente Arafat e al popolo palestinese".

#### **JOSEP BORRELL**

"Con il processo di Oslo, Yasser Arafat aveva coraggiosamente teso la mano ad Israele per arrivare alla pace e per questo gesto resterà nella nostra memoria nel momento stesso in cui il conflitto attraversa uno dei suoi momenti più drammatici". Così il presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell, scrive al presidente del consiglio legislativo palestinese, Rawhi Fattouh, in un messaggio in cui manifesta "profonda tristezza" ed esprime le condoglianze al popolo palestinese per la morte del suo leader. "Per 40 anni, durante gli anni del suo esilio e dopo il suo ritorno, il capo dell'Autorità palestinese si è identificato con la lotta del popolo della

Palestina per la sua autodeterminazione", scrive ancora Borrell, aggiungendo che "il Parlamento europeo ha fatto quello che ha potuto per accompagnare lui ed il popolo palestinese in questo processo, cercando una soluzione basata sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dando il suo sostegno al processo di Oslo che prevedeva la coesistenza di due stati. Più recentemente non abbiamo cessato di insistere per la messa in opera della Road map che, a nostro parere, costituisce il solo modo per dare una soluzione al conflitto". Il presidente del Parlamento europeo conclude auspicando che Arafat "lasci in eredità una pace duratura, che permetta a israeliani e palestinesi di vivere fianco e fianco, in due stati solidi e sicuri".

#### **ZIN EL ABIDIN BEN ALI**

Il presidente tunisino Zin el Abidin Ben Ali ha espresso "tristezza e grande commozione" per la morte di Yasser Arafat, mentre tre giorni di lutto nazionale sono stati proclamati nel Paese nel quale il leader palestinese trascorse 12 anni di esilio. Nel messaggio di cordoglio, rivolto a Rauhi Fattuh, presidente del Consiglio legislativo palestinese e presidente ad interim dell'Autorità nazionale palestinese, Ben Ali definisce Arafat "un grande leader combattente" ed esalta "la lotta eroica da lui condotta per diversi decenni con saggezza e un alto senso di responsabilità per restituire al popolo palestinese fratello i suoi legittimi diritti nazionali, per edificare uno stato indipendente sul proprio suolo e per l'accesso a una vita degna". Il presidente tunisino ricorda inoltre "i solidi legami di fratellanza, cordialità e continua concertazione al servizio del popolo palestinese" che lo univa al defunto leader palestinese. Ben Ali ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, durante i quali le bandiere saranno ammainate in tutto il Paese. La Tunisia ha ospitato il quartier generale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) dal 1982 al 1994, prima che ad Arafat fosse consentito il ritorno nei Territori palestinesi in base agli accordi di pace con Israele.

#### **GOVERNO TEDESCO**

Il governo tedesco, in reazioni alla morte del presidente palestinese Yasser Arafat, ha elogiato oggi in messaggi i meriti del defunto leader palestinese. Non gli è stato concesso di "completare l'opera della sua vita", ha dichiarato il cancelliere Gerhard Schroeder in un messaggio di condoglianze al premier palestinese Abu Ala. "Lo sforzo di Yasser Arafat è stato diretto a guidare i palestinesi all'indipendenza e fondare uno stato palestinese sovrano e capace di sopravvivere". Il ministro degli esteri Joschka Fischer, che ha intanto fatto sapere che parteciperà ai funerali di Arafat, ha ammonito da parte sua a che il passaggio del potere si svolga ora in modo ordinato: "è fondamentale che un governo legittimato da rapide elezioni confermi l'impegno per un'equa soluzione di pace". La morte di Arafat significa per il popolo palestinese la perdita di un leader storico: "un'era è con lui finita", ha detto.

#### **HU JINTAO**

Il presidente cinese Hu Jintao ha definito oggi Yasser Arafat, la cui morte è stata annunciata oggi, "un brillante leader del popolo palestinese" e un "grande amico". In un telegramma di condoglianze inviato all'Autorità Palestinese, Hu ricorda che Arafat è stato un "leader politico di grande

valore", che "ha dedicato la sua vita alla giusta impresa di combattere per ristabilire i diritti legali ed etnici dei palestinesi". Il leader cinese aggiunge che Arafat è stato un "fondatore e sostenitore" delle relazioni tra "il popolo palestinese e quello cinese" e che la sua attività gli ha valso "un profondo rispetto" tra i palestinesi e "un grande prestigio nella comunità internazionale". La Cina, ricorda Hu Jintao concludendo il suo messaggio, "sostiene una soluzione pacifica del conflitto tra la Palestina ed Israele attraverso negoziati politici, sulla base delle rilevanti risoluzioni dell' Onu e del principio della terra in cambio di pace".

#### **MIKHAIL GORBACIOV**

L'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha unito oggi la sua voce a quella di coloro che hanno espresso cordoglio per la morte di Yasser Arafat, un uomo "il cui destino è sempre stato legato a quello della Palestina". "Arafat è stato un leader politico serio, ma anche capace di compromessi", ha detto Gorbaciov all'agenzia Itar-Tass contestando le accuse di "radicalismo" nei confronti dello scomparso presidente palestinese. Una personalità che, secondo Gorbaciov, ha saputo rappresentare al contrario posizioni "di fermezza, ma anche di flessibilità". L'ex leader sovietico ha quindi espresso le proprie condoglianze al popolo palestinese ricordando che "il dramma della Palestina è stato il dramma di Yasser Arafat". Egli ha pure auspicato che la morte del presidente dell'Anp non venga "sfruttata da alcuna delle due parti per compiere gesti unilaterali" e ha rinnovato invece l'appello alla comunità internazionale per un rilancio del processo di pace. Cordoglio per la morte di Arafat è stato manifestato in un messaggio pure dal patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, Alessio II, e in una dichiarazione del Consiglio dei mufti di Russia che rappresentano i circa 20 milioni di cittadini russi di radici musulmane.

#### **JAVIER SOLANA**

"Il miglior omaggio per il presidente Arafat è continuare a lavorare e trasformare in realtà il sogno dei due Stati", ha detto poi Solana in una conferenza stampa a Bruxelles. I palestinesi, ha sottolineato, "possono contare sul continuo sostegno dell'Unione europea" e dei suoi cittadini: "Lavoreremo come abbiamo fatto in passato - ha detto ancora - e ora anche con più determinazione". Solana ha sostenuto che in questo momento di lutto è "troppo presto per dire quali saranno i passi da compiere nei prossimi giorni". Intanto però "le istituzioni palestinesi devono funzionare", ha detto ancora sottolineando che finora "il comportamento di tutto il popolo palestinese è stato senza pari dal punto vista politico, sociale e delle relazioni degli uni con gli altri". La transizione si sta svolgendo "in maniera esemplare". "Non penso che vi saranno violenze", ha sostenuto Solana appellandosi a che tutti contribuiscano allo svolgimento di elezioni in maniera positiva e costruttiva".

#### **MOHAMED VI**

Il re del Marocco, Mohamed VI, ha inviato oggi messaggi di cordoglio al segretario del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp), Mahmud Abbas (Abu Mazen) e al presidente del parlamento palestinese, Rawhi Fattouh, in seguito al decesso del presidente Yasser Arafat. Lo riferisce la Maghreb Arabe Presse (Map). Il sovrano alauita, che ha decretato tre giorni di lutto nazionale in memoria

del leader palestinese, ha sottolineato che "il Regno del Marocco, unito al caro defunto da solidi legami di fiducia e considerazione reciproca e di rispetto totale dell'indipendenza della sovranità palestinese [...], comprende l'immensità di questa crudele perdita e saluta la memoria dello scomparso, che resterà sempre nei nostri cuori".

#### **HAMID KARZAI**

Il presidente afgano Hamid Karzai ha inviato le sue condoglianze al popolo palestinese dopo la morte del presidente Yasser Arafat, del quale ha ricordato la sua "grande personalità e il coraggio".

"Aveva una grande personalità, il suo coraggio e la sua leadership erano rispettate nel mondo intero da più di mezzo secolo", ha sottolineato Karzai in un comunicato diffuso oggi. Il presidente ha anche ricordato che Arafat "ha consacrato la sua vita al popolo palestinese e alla sua causa, e si è impegnato per ottenere una pace duratura in Medio Oriente".

"Spero - ha aggiunto - che una nuova generazione di dirigenti emergerà per far avanzare la causa della pace e della stabilità in Medio Oriente".

#### **REIJO KEMPPINEN**

"Non reagiamo a commenti di singoli esponenti politici", ha detto il portavoce della Commissione europea, Reijo Kemppinen, rispondendo alla richiesta di un cronista di commentare le dichiarazioni fatte dal vicepremier italiano Gianfranco Fini in Israele il quale, riferendosi alla morte di Yasser Arafat, ha parlato di "giornata storica".

Successivamente la portavoce del commissario Ue alle relazioni esterne Chris Patten ha detto: "Questo è un giorno in cui un capitolo si chiude", aggiungendo "certo, la vita di Arafat è parte fondamentale della storia del popolo palestinese".

#### **JUAN CARLOS**

Il re Juan Carlos, il governo e i partiti politici spagnoli hanno inviato oggi messaggi di condoglianze e solidarietà per la morte del presidente palestinese Yasser Arafat. Il monarca spagnolo, che aveva incontrato diverse volte il presidente dell'ANP negli ultimi anni, ha espresso in un telegramma inviato al presidente del Consiglio legislativo palestinese, Rawhi Fattouh, le sue condoglianze al popolo palestinese. In un messaggio di condoglianze il governo di José Luis Rodriguez Zapatero sottolinea "il compromesso di Arafat con la pace e la stabilità della regione".

Il ministro degli Esteri, Miguel Angel Moratinos, che rappresenterà la Spagna ai funerali del leader palestinese, ha detto che "la Storia giudicherà Arafat con intelligenza e giustizia".

Cordoglio per la morte di Arafat è stato manifestato in un messaggio anche dal presidente del Partito Popolare (Pp), Mariano Rajoy, che ha espresso le sue "più profonde condoglianze".

#### **JACQUES CHIRAC**

La Francia "continuerà a operare instancabilmente per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente" ha detto il presidente Jacques Chirac che si è recato a rendere omaggio alla salma del presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat, morto questa mattina nell'ospedale militare Percy a Clamart. "Sono venuto ad inchinarmi davanti al Presidente Yasser

Arafat e a rendergli l'ultimo omaggio” ha detto Chirac prima di lasciare l'ospedale ed ha aggiunto: “Ho presentato a sua moglie, alla sua famiglia e alle persone a lui vicine le mie sincere condoglianze e rivolgo al popolo palestinese e ai suoi rappresentanti un messaggio d'amicizia e di solidarietà”. “La Francia sicuramente - ha concluso - continuerà ad agire incessantemente per la pace e la sicurezza nel Medio oriente, e questo, naturalmente nel rispetto dei diritti dei popoli palestinese e israeliano”.

### **SHIMON PERES**

“I palestinesi vedono in Arafat il padre della loro nazione. Come padre ha fatto molto per i suoi figli, ma li ha anche protetti in modo eccessivo”. Shimon Peres, premio Nobel per la pace assieme a Yasser Arafat nel 1994, ha scritto un articolo per il quotidiano francese *Le Monde* che ne ha anticipato il testo. Intitolato “il rais, il suo talento e le sue cattive scelte”, il ricordo dell'ex premier israeliano sottolinea: “Arafat ha fatto più di tutti gli altri leader per forgiare una identità palestinese unica e distinta. È stato la voce e il simbolo della causa palestinese. I suoi sforzi incessanti hanno portato la causa palestinese al primo posto delle preoccupazioni mondiali dove è rimasta per quattro decenni”.

Peres sottolinea poi che “disgraziatamente questi successi sono stati troppo spesso ottenuti con le armi. Ha combattuto Israele e gli israeliani con accanimento. Ha compiuto numerose atrocità che hanno lasciato alle spalle famiglie spezzate e vite distrutte. Malgrado i suoi impegni di cambiamento non ha mai abbandonato veramente la via del terrorismo per mantenere viva la causa palestinese”. Nel suo articolo Peres sottolinea poi che Arafat ha “aperto la porta alla soluzione storica con Israele, quella di dividere la terra tra uno Stato per il popolo ebreo e uno per i palestinesi. “Ha accettato - prosegue l'articolo di Peres - il cambiamento della realtà. Ma non è andato abbastanza lontano. Quando ha dovuto scegliere tra l'amore del suo popolo e il miglioramento della vita del popolo stesso ha sfortunatamente scelto l'amore, e non è stato disposto a rischiare la sua popolarità e a difendere decisioni difficili che giudicava troppo discutibili”. Per Peres “le sue politiche dichiarate erano coraggiose ma non le concretizzava. Non ha mai voltato le spalle al terrorismo e all'odio”.

Arafat “ha mantenuto in vita i sogni e le speranze del popolo palestinese, sogni e speranze che non avevano più posto nel mondo”. “Ora - scrive Peres - la morte di un padre crea sempre un profondo dolore ma è anche l'occasione per mostrarsi adulti e maturi. Il mondo osserva il popolo palestinese che è ora orfano. Il mondo spera di vederlo prendere il controllo del suo destino, dire addio ai suoi sogni di gioventù, mostrare il coraggio di vivere nel mondo così com'è piuttosto che come si vorrebbe fosse”.

I palestinesi - sottolinea Peres – “devono riconoscere che Israele è qui per restare”.

### **FRANCIS WURTZ**

Il capogruppo della Sinistra europea (Gue) al Parlamento Europeo Francis Wurtz ha proposto al presidente dell'euro-assemblea Josep Borrell e a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari di inviare una delegazione ufficiale ai funerali di Yasser Arafat. Lo rende noto un comunicato, nel quale Wurtz sottolinea come il presidente palestinese, deceduto in nottata, abbia

“sempre onorato l'Europa”. “Arafat - afferma Wurtz - resterà l'uomo della resistenza palestinese all'occupazione e della speranza di tutto un popolo di potere infine costruire il proprio Stato”.

Luisa Morgantini, europarlamentare del Gue e presidente della Commissione sviluppo dal Parlamento europeo, rileva come Arafat “non abbia potuto vedere uno stato palestinese e non potrà, per ora, essere sotterrato a Gerusalemme Est”. “L'immediata risposta del governo israeliano è la totale chiusura dei territori occupati. Ancora una volta il popolo palestinese paga la crudeltà di un'occupazione militare che dura ormai da più di 37 anni. Mi auguro davvero - conclude Morgantini - che nessun attacco suicida-omicida verso la popolazione israeliana venga deciso da estremisti palestinesi né ora né mai”.

#### **CARD. ROBERTO TUCCI**

“Mancano ancora elementi per un giudizio storico su Arafat. Come cristiano non posso considerarlo un nemico. Certo, ci sono tanti aspetti negativi. Ma non va dimenticato che fu il primo importante politico musulmano ad accettare finalmente il diritto di Israele alla sicurezza, volendo, per parte sua, il diritto ad uno Stato palestinese indipendente”. Lo afferma il cardinale Roberto Tucci a *One O Five Live*, il canale in FM della Radio Vaticana, commentando la notizia ufficiale della morte di Arafat. “Stamani ho pregato per lui, per il suo riposo eterno affidandolo all'infinita misericordia di Dio”. Alla Radio Vaticana, il cardinale Tucci ricorda due episodi che lo hanno portato ad una conoscenza ravvicinata di Arafat: “Abbiamo avuto qualche esperienza, racconta, quando abbiamo preparato la visita del Papa in Terrasanta. Devo dire che in quel momento c'è stata una grande e buona collaborazione anche da parte palestinese per la sua riuscita ed anche una certa buona collaborazione tra i servizi di sicurezza israeliani e palestinesi”. “Questo - ha aggiunto il porporato - mi fece illudere che le cose potessero presto andare meglio mentre invece iniziò la Seconda Intifada. Un altro elemento positivo fu quando cercavamo con i miei collaboratori di far accettare a Saddam Hussein una visita del Papa in Iraq per ragioni squisitamente religiose; il Papa voleva infatti ripercorre tutto l'itinerario della Storia Sacra da Ur dei Caldei. Da buona fonte, seppi che Arafat, apprese le difficoltà poste da Saddam che invocava ragioni di sicurezza per il Papa, scrisse una lettera personale all'ex leader iracheno mandandola per mezzo di un emissario, per convincere Saddam che sbagliava a rifiutare la visita del Papa, non interpretando bene i suoi stessi interessi”. “Non sono elementi che possono servire per un giudizio globale sull'uomo. Devo dire che, personalmente, mi ha fatto molta più impressione sul piano umano il cordoglio per la morte di Rabin, perché anche in Israele, non bisogna dimenticarlo, ci sono alcune tendenze fondamentaliste. La morte di Arafat - ha aggiunto - non mi commuove come quella di Rabin. Devo riconoscere che Arafat, soprattutto con la Intifada, ha sbagliato. Non riuscendo, forse non lo poteva più fare, a controllare il terrorismo islamico”. “Ora la Palestina deve trovare un capo che abbia un certo carisma e che sia accettato da tutto il popolo palestinese come elemento pacificatore. Che voglia bene al suo popolo. Se non arriviamo a ciò, le due parti continueranno a combattersi a colpi di atti di terrorismo e a colpi di repressioni militari mirate senza uscire da questa situazione”.

**CARD: STEPHANOS II GHATTAS**

“L'oscurità di questo fatto... tutti sappiamo che è morto. Clinicamente era morto da più di una settimana. Ma si taceva. Era stato anche mandato in una clinica militare dove non si deve parlare di queste cose. Questa è la politica”. È il commento sulla morte di Yasser Arafat del cardinale Stephanos II Ghattas, Patriarca dei copti cattolici di Alessandria di Egitto, a Bologna per un incontro organizzato dalla Chiesa bolognese. “Arafat era il capo di un popolo che soffre. Voleva con tutto il suo cuore dare ai palestinesi la gioia di poter essere liberi, di aver come loro capitale Gerusalemme. Era conosciuto perché soffriva tanto di non poter liberare i suoi connazionali dal giogo israeliano”, ha detto rispondendo alla domande dei giornalisti che gli avevano chiesto quali saranno le conseguenze della sua morte. “Di cosa è stato fatto non si sa niente. Alcuni hanno detto che è stato avvelenato. Non sappiamo. C'è oscurità su questo fatto. Ma Arafat ha combattuto Israele e ha combattuto gli israeliani, perciò lui doveva avere una fine simile”.

**MICHEL SABBAAH**

“Le campane delle parrocchie di Terra Santa suoneranno a morto, domani alle quattro, per ricordare Yasser Arafat”. A rivelarlo all'agenzia Sir è il patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, che del leader palestinese è stato amico. “In segno di comunione - ha affermato il Patriarca - abbiamo chiesto alle nostre parrocchie di suonare le campane durante il rito di sepoltura che avverrà alla Muqata di Ramallah, dove saranno presenti anche tutti i rappresentanti delle chiese cristiane. Arafat ha lottato per l'indipendenza e la libertà del suo popolo fino ad ottenere da tutto il mondo il riconoscimento di uno Stato palestinese. Anche Israele è convinto di ciò”. Con la scomparsa di Arafat, ha proseguito Sabbah, “è importante organizzare delle elezioni regolari per consentire la nomina di un successore che porti avanti il progetto di uno stato palestinese indipendente per giungere alla pace nella regione. Per questo è necessario che Israele permetta ai palestinesi di muoversi allentando i blocchi e le manovre militari”. Per il Patriarca, il merito di Arafat sta “nell'aver compreso la dimensione universale della Palestina che è non solo per i palestinesi ma per tutto il mondo a causa della presenza dei luoghi santi cristiani, ebraici e musulmani. Ha capito l'importanza dei cristiani all'interno del popolo palestinese, un ponte tra mondo arabo e cristiano. Nasceva da qui la sua volontà di presenziare alle cerimonie cristiane del Natale, a Betlemme, non tralasciando, poi, di promulgare leggi che vogliono sindaci cristiani nei villaggi dove c'è presenza cristiana.

**RIGOBERTA MENCHU**

“Sento molta tristezza per la morte di Arafat, perché credo che sia stato un grande leader mondiale. Lo ha detto Rigoberta Menchu, l'attivista guatemalteca per i diritti civili degli indios, premio Nobel per la Pace nel 1992, rispondendo ai giornalisti, in una pausa dei lavori del summit dei premi Nobel per la pace che si sta svolgendo a Roma. Menchu ha detto di considerare Arafat “una persona tanto grande, che rappresentava l'equilibrio” e ha auspicato che, un giorno, Israele e Palestina siano amici, “perché questo credo fosse il sogno di Arafat e perché penso che bisogna mantenere viva la speranza di un cambiamento”.

## **LECH WALESIA**

“Era un personaggio particolare: combatteva per la libertà del suo Paese, con un'azione doppia, con la pace ma anche con la guerra”. Così il premio Nobel per la Pace Lech Walesa, ex-leader di Solidarnosc ed ex-presidente polacco, avvicinato dai giornalisti in Campidoglio, ha parlato del leader palestinese scomparso. Walesa ha aggiunto che il suo successo dovrà decidere se continuare su questa strada. “Io - ha proseguito Walesa - spero che tutto il mondo globalizzato aiuti a porre fine a questa guerra e che qualsiasi persona che alza la mano su un fratello non abbia posto su questo pianeta”.

## **NELSON MANDELA**

Il presidente dell'autorità palestinese Yasser Arafat “è stato uno dei più notevoli combattenti per la libertà di questa generazione”, ha dichiarato l'ex presidente sudafricano Nelson Mandela. “È con grande tristezza che abbiamo appreso la morte di Yasser Arafat”, ha affermato Mandela in un comunicato in cui sottolinea anche che Arafat “ha dedicato la sua intera vita alla causa del popolo palestinese”. “È una grande tristezza notare che il suo sogno e quello del suo popolo di vedere uno Stato palestinese non è ancora diventato realtà”, ha aggiunto l'ex presidente sudafricano che ha quindi espresso le sue “più sincere condoglianze alla moglie, alla famiglia (di Arafat) e al popolo palestinese”.

Ecco cosa hanno detto oggi **i grandi della Terra** alla notizia della morte del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Yasser Arafat.

GEORGE W. BUSH: per il presidente degli Usa si tratta di un “momento significativo” nella storia del popolo palestinese. “Per il popolo palestinese speriamo che il futuro porti la pace e la realizzazione delle loro aspirazioni ad una Palestina indipendente, democratica, che sia in pace con i suoi vicini”.

VLADIMIR PUTIN: secondo il presidente russo si tratta di “una grande perdita per la direzione palestinese e per tutto il popolo palestinese. Arafat aveva dedicato tutta la vita alla giusta causa del popolo palestinese”.

SANTA SEDE: Papa Giovanni Paolo II è “vicino alla famiglia, alle autorità e al popolo palestinese per la scomparsa di Yasser Arafat”, scrive il segretario di Stato Angelo Sodano in un telegramma. Il Vaticano, inoltre, prega per l'anima dell'illustre defunto”. Chiede inoltre “la pace per la Terra Santa con due stati indipendenti e sovrani finalmente riconciliati fra loro”.

ARIEL SHARON: per il premier israeliano, “i cambiamenti recenti possono determinare una svolta storica nel Medio Oriente. Israele è impegnato a ottenere la pace e spera in un accordo con i palestinesi. “Mi auguro - ha detto - che l'accordo venga raggiunto senza alcun ritardo purché la nuova leadership palestinese faccia progressi e si impegni per il dialogo. La soluzione dipende dallo stop al terrorismo e da atti concreti contro di esso”.

SHIMON PERES: secondo il leader laburista israeliano, “è la morte di un leader e la fine di un'epoca: questo vuol dire che ci saranno nuovi leader e che si apre un nuovo capitolo.

AMR MUSSA: il segretario generale della Lega Araba ha dichiarato: “La Palestina e gli arabi hanno perso un uomo che ha sacrificato la sua vita per il servizio della causa giusta del popolo palestinese, per la liberazione della terra palestinese occupata e perché il popolo palestinese visse in

pace e sicurezza nello stato della Palestina indipendente la cui capitale sarà Gerusalemme”.

CARLO AZEGLIO CIAMPI: per il presidente della Repubblica italiana “Arafat ha simboleggiato la legittima aspirazione del suo popolo all'affermazione della propria dignità, al riconoscimento dei propri diritti. Il suo tenace attaccamento alla causa del popolo palestinese rimarrà nella storia”.

SILVIO BERLUSCONI: secondo il presidente del Consiglio italiano, con Arafat “il popolo palestinese perde un simbolo dell'aspirazione ad affermare la propria identità nazionale”.

JACQUES CHIRAC: il presidente francese ha detto: “È con molta emozione che apprendo la notizia della morte del presidente Yasser Arafat, primo presidente dell'Autorità palestinese. Con lui scompare l'uomo coraggioso che ha incarnato per 40 anni la lotta dei palestinesi per i diritti della propria nazione.

GERHARD SCHROEDER: secondo il cancelliere tedesco, ad Arafat non è stato concesso di “completare l'opera della sua vita. Lo sforzo di Yasser Arafat - ha continuato Schroeder - è stato diretto a guidare i palestinesi all'indipendenza e fondare uno stato palestinese sovrano e capace di sopravvivere”.

TONY BLAIR: secondo il premier britannico, Il Nobel per la pace attribuitogli nel '94 fu “un riconoscimento agli sforzi per raggiungere la pace”. “Egli portò il suo popolo ad una storica accettazione della necessità della soluzione che prevede due stati.

JUNICHIRO KOIZUMI: il primo ministro giapponese ha definito Arafat “un uomo che è stato davvero un pioniere che ha posto le fondamenta per la creazione di uno stato palestinese”. “Arafat ha firmato, in nome del popolo palestinese, uno storico accordo di pace che gli è valso il Nobel nel 1994”.

HU JINTAO: per il presidente cinese è stato “un brillante leader del popolo palestinese” e un “grande amico”. “Ha dedicato la sua vita alla giusta impresa di combattere per ristabilire i diritti legali ed etnici dei palestinesi”.

LUIZ INACIO LULA DA SILVA: il presidente brasiliano ha espresso le sue condoglianze, auspicando che i nuovi dirigenti palestinesi “sappiano mantenere vivi gli ideali del loro instancabile rappresentante”, definendo Arafat “leader storico nella lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza”.

ROMANO PRODI, presidente uscente della Commissione europea: “I palestinesi hanno perso un leader che ha simboleggiato la loro aspirazione ad avere uno Stato palestinese. La Commissione europea desidera esprimere il suo continuo impegno per una soluzione del conflitto in Medio Oriente”.

JAVIER SOLANA, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue: “Con la morte di Yasser Arafat il popolo palestinese ha perso il suo leader storico” la cui vita “più di ogni altra, rappresenta la storia tragica e turbolenta del Medio Oriente. Il miglior tributo alla memoria del presidente Arafat sarà quello di intensificare i nostri sforzi per creare un pacifico e funzionante Stato di Palestina come previsto dalla Road Map”.

JOSEP BORRELL, presidente del Parlamento europeo: “Con il processo di Oslo, Yasser Arafat aveva coraggiosamente teso la mano ad Israele per arrivare alla pace e per questo gesto resterà nella nostra memoria nel

momento stesso in cui il conflitto attraversa uno dei suoi momenti più drammatici”.

BILL CLINTON: l'ex presidente Usa ha detto: “Quale che sia il modo in cui altri lo vedevano, i palestinesi lo consideravano come il padre della loro nazione. Mi rammarico che nel 2000 egli abbia mancato l'occasione di far nascere questa nazione e prego per il giorno in cui i sogni del popolo palestinese per uno Stato e per una vita migliore si realizzino in una pace giusta e durevole”.